



Primo Piano - Liliana Resinovich, tecnico dell'autopsia: "Potrei aver provocato la frattura della vertebra"

Trieste - 06 mag 2025 (Prima Notizia 24) Secondo quanto riporta "Il Piccolo", il tecnico si è presentato spontaneamente agli inquirenti per esporre l'ipotesi. Sarà sentito a breve dai pm.

Il tecnico che ha esaminato il cadavere di Liliana Resinovich durante la prima autopsia potrebbe "aver procurato la frattura alla vertebra" emersa dal secondo esame autoptico. Ad affermarlo è il preparatore anatomico che l'11 gennaio 2022 prese parte alle operazioni, che si svolsero nella sala anatomica dell'obitorio di via Costalunga a Trieste. Stando al quotidiano locale "Il Piccolo", l'uomo si è presentato spontaneamente agli inquirenti per esporre questa ipotesi e i pm dovrebbero sentirlo a breve. Resinovich, 62 anni, era sparita il 14 dicembre 2021 e trovata morta nel Parco dell'ex Ospedale Psichiatrico San Giovanni a Trieste il 5 gennaio 2022. Stando al "Piccolo", il tecnico non esclude che alcune sue manovre possano aver leso la faccetta superiore sinistra della vertebra toracica T2, trovata durante la seconda autopsia sui resti di Liliana, eseguita dall'antropologa forense Cristina Cattaneo. Di recente, proprio quella frattura è stata motivo di scontro tra la difesa di Sebastiano Visintin (il marito di Liliana, indagato per omicidio) che non esclude che la frattura sia stata provocata nel momento in cui il cadavere era stato ritrovato, e i consulenti della famiglia Resinovich, che sono di parere contrario. Dunque, le dichiarazioni dello specialista non fanno che alimentare dubbi sulle origini della lesione, anche se si tratta di un elemento che non può confermare o confutare la "dinamica omicidiaria estrinsecatasi a mezzo di soffocazione esterna". Il quotidiano triestino ricorda, inoltre, che la frattura non era stata evidenziata dalla Tac eseguita l'8 gennaio 2022, due giorni prima dell'esame autoptico.

(Prima Notizia 24) Martedì 06 Maggio 2025